

Fatture commerciali, al via i controlli su 1.809 Comuni lenti nei pagamenti

Elena Brunetto Patrizia Ruffini

È terminato il periodo concesso per l'approvazione del piano di rientro relativo ai tempi di pagamento dei Comuni, che nel 2023 hanno superato i dieci giorni di ritardo. La legge 189/2024, che converte il Dl 155/2024 ed è in vigore dal 10 dicembre 2024, ha concesso 60 giorni per l'adozione, da parte delle giunte, delle misure previste per il 2025, previo parere del responsabile finanziario dell'ente.

Ora spetta all'organo di revisione verificare la predisposizione del piano e formalizzare l'esito del controllo.

La normativa impone ai Comuni con oltre 5mila abitanti di istituire una struttura dedicata al pagamento dei debiti commerciali. I Comuni più piccoli, invece, devono designare un responsabile per queste operazioni. Si raccomanda l'introduzione di procedure semplificate di spesa per accelerare i pagamenti.

L'efficacia del piano dipende dalla costante verifica dei dati sulla Piattaforma dei crediti commerciali (Pcc), con particolare attenzione alle scadenze delle fatture e alla gestione adeguata delle note di credito e delle sospensioni.

L'organo di revisione ha il compito di controllare sia l'approvazione sia l'attuazione delle misure e di riportare i risultati nella relazione sulla gestione.

La nuova sezione del sito Arconet, dedicata alle norme contabili sui tempi di pagamento, offre strumenti utili per la predisposizione dei piani di intervento, inclusi cronoprogrammi degli interventi e revisioni del processo di spesa, oltre a materiali formativi sulla manutenzione della Piattaforma dei crediti commerciali, sulle note di credito e sulle funzionalità della Pcc.

Dall'analisi dei ritardi nel 2023, riportata nella sezione «Monitoraggio dei debiti commerciali» della Ragioneria generale dello Stato, emerge che i Comuni soggetti a questa normativa sono 1.809, circa il 23% del totale. I tempi medi di ritardo variano da 10,01 a 173,95 giorni, con il 75% dei Comuni morosi che hanno meno di cinquemila abitanti.

L'indicatore di ritardo, calcolato dalla piattaforma della Ragioneria dello Stato, misura il tempo tra il pagamento effettivo delle fatture e le loro scadenze annuali.

Con l'obiettivo della riforma 1.11 del Pnrr di ridurre il tempo medio di pagamento a 30 giorni per gli enti, escluso il servizio sanitario nazionale, i risultati sono preoccupanti: molti enti non solo superano i 10 giorni di ritardo, ma anche il limite di 30 giorni tra ricezione e scadenza delle fatture, arrivando a toccare i 200 giorni.

La sfida maggiore riguarda i piccoli enti, limitati da risorse finanziarie e umane, che faticano a rispettare un sistema di regole complesso, aggravato dalle riforme del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Sarebbe utile considerare se l'approccio di commissariamento dei sindaci adottato da Sogei per la gestione di fondi destinati a servizi sociali, asili nido e trasporto scolastico per studenti con disabilità possa essere esteso ad altri settori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA